

Prefazione

Riccardo Del Dotto è un amante del nostro gioco in tutti i suoi aspetti. In *Frammenti in bianco e nero* ce lo dimostra in maniera originale ed arguta, accostando a brevi e variegate presentazioni una serie di posizioni di natura tattica, per lo più poco note, che il lettore è invitato a risolvere. Questo è sicuramente un esercizio utilissimo, a cui secondo me giocatori di ogni livello dovrebbero dedicarsi quasi quotidianamente per migliorare la propria visione combinatoria e mantenere l'occhio allenato.

Accanto a questo obiettivo meritorio, l'autore raggiunge però un secondo fine altrettanto importante: egli ci ricorda che dietro ad ognuna delle posizioni proposte ci sono due persone, nonché luoghi, eventi, situazioni (spesso reali, a volte fittizi, se non immaginati o creati ad arte...). Riccardo Del Dotto tratteggia rapidi schizzi del mondo scacchistico, cogliendo particolari apparentemente secondari e disegnando episodi e aneddoti significativi. Il piacere del ricordo e la voglia di raccontare, sempre con una nota affettuosa, questi personaggi e queste situazioni rendono la lettura godibilissima, sia nella prima parte, in cui vengono presentati i frammenti, sia nella seconda, dedicata alle soluzioni. Il testo è accompagnato da un ricco e inedito apparato fotografico, in cui molti appassionati riconosceranno personaggi e luoghi familiari.

In particolare meritano a mio parere una menzione speciale i ritratti di scacchisti italiani meno noti, che però hanno dedicato gran parte della loro vita al nostro bellissimo gioco, con passione inesausta, anche se non in maniera professionale. Essi, per la dedizione riservata agli scacchi, si meritano senza dubbio il posto che hanno in questo libro, tanto quanto i grandi campioni come Capablanca o Karpov.

In un periodo di grandissima specializzazione nella teoria delle aperture e di ricorso troppo frequente e acritico al supporto informatico, riscoprire e contestualizzare il lato umano legato agli scacchi equivale per me ad una boccata d'aria fresca.

Buona lettura e buon divertimento!

GM MICHELE GODENA
Finale Ligure, 24 maggio 2016



Introduzione

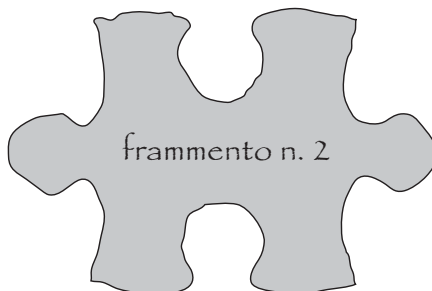
Non è un libro tecnico. Ma neppure un memoriale. Forse assomiglia a un almanacco, a spigolature del giorno dopo, a un lunario in bilico fra il binario dei ricordi e il mestiere di vivere quotidiano, ammennicoli scacchistici sparsi in valigia, tessere scadute di un mosaico incompleto. Ho cercato di prendere il tempo per la coda come un Re che insegue un pedone passato. Ho tolto la polvere da ogni casella, cancellato le macchie del tempo, rimesso in moto vecchi orologi, null'altro. Perché in fondo si scrive in uno zeitnot perenne, in uno stato d'assedio telematico; e in lotta costante contro l'oblio ho cercato di salvare le luci e le ombre senza alcuna pretesa di scuola, dal momento che in questo gioco talvolta profondamente ingiusto l'errore è di tutti.

Curiosità, aneddoti, personaggi ruotano in ordine sparso, spesso in senso antiorario, marcando il passo a ogni diagramma. In fin dei conti non ho fatto altro che assecondare la moda che definisce puzzle gli esercizi di scacchi, anziché comporre un quadro ho preferito sparpagliarlo in tanti frammenti. Senza istruzioni per l'uso, senza rompersi troppo il capo. Per unire il futile al dilettevole.

L'AUTORE



Anatoly Karpov (la foto mi fu regalata nel 1982 dall'Arbitro Internazionale Pietro Tonna, durante il Festival di Porto San Giorgio)

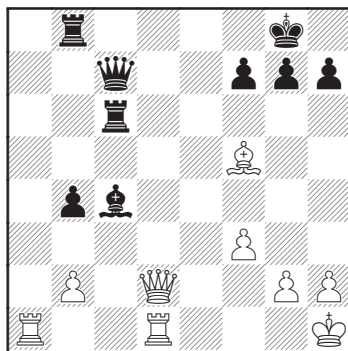


L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEI PEZZI PESANTI

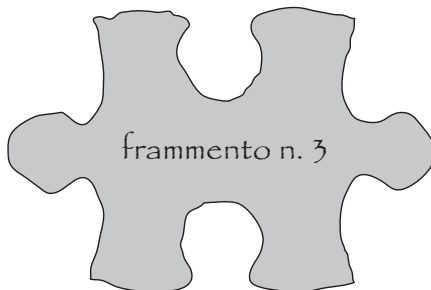
L'aggettivo "pisigno" è tipicamente lucchese. Sta per pignolo, ma rappresenta qualcosa di più, un accrescitivo, non scevro da tendenze dispregiative che tracimano nel pedante, noioso, cavilloso. Da ragazzino non sopportavo i pezzi di Enrico Paoli, a mio modo di vedere l'Indro Montanelli dello scacchismo italiano, sempre con la penna rossa in mano per sottolineare, brontolare, rimbrottare. Li detestavo, ma li leggevo tutti, i suoi pezzi. Eppure oggi nel dilagante analfabetismo di ritorno, nella superficialità di costume, la pignoleria, la "pisignaggine" mi paiono splendere di una beltà rara e fuggitiva. Per questo anche noi facciamo le pulci, verghiamo gli errori e di spalle, maligni, ne ridiamo. La combinazione che segue forse l'avrete già vista, e finanche facilmente risolta. Eppure forse è il caso di tornarci sopra, magari con la lente d'ingrandimento. (N. 2)

Janis Mileika - Pavel Voitkevics
Riga, 1963

N. 2



Mossa al Bianco



PESCI D'APRILE

Il primo aprile di qualche anno fa una nota libreria di scacchi gettò l'amo, reclamizzando l'uscita di un libro *Vincere a scacchi con la parapsicologia*, tratto da un manoscritto sino ad allora sconosciuto del M^o Vincenzo Nestler (1912-88).

In effetti Nestler, campione italiano nel 1943 e nel 1954, era un assoluto esperto in materia, con studi e pubblicazioni alle spalle: tanto bastò per far abboccare all'esca lanciata un bel numero di lucci.

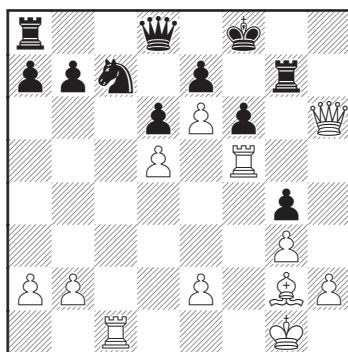
Purtroppo a nulla valsero a Nestler nelle sue prime olimpiadi i poteri ipnotici e telepatici contro Max Euwe: l'olandese volante regolò i conti con classe sublime.

Max Euwe - Vincenzo Nestler

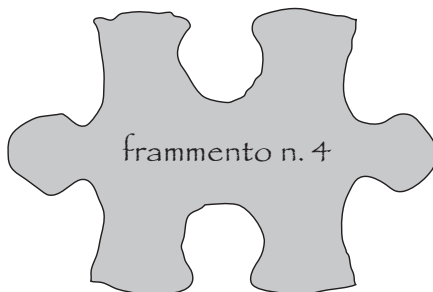
Indiana di Re E60 - Olimpiadi di Dubrovnik, 1950

1.d4 ♘f6 2.c4 g6 3.g3 c6 4.d5 c×d5 5.c×d5 ♖a5+ 6.♘c3 ♘e4 7.♚d4 ♘×c3
 8.♙d2 ♜g8 9.♙×c3 ♚c7 10.♞c1 d6 11.♘f3 h6 12.♙g2 ♘a6 13.0-0 g5 14.♚d3
 ♚d7 15.♘d4 ♙g7 16.♚h7 ♘f8 17.f4 g4 18.f5 ♚d8 19.♘e6+ ♙×e6 20.♙×g7+
 ♜×g7 21.♚h8+ ♜g8 22.♚×h6+ ♜g7 23.f×e6 f6 24.♞f5 ♘c7 (N. 3)

N. 3



Mossa al Bianco



BLIND PIGS

Erano gli anni del proibizionismo, quelli in cui il mio bisnonno Giuseppe Del Dotto emigrò negli Stati Uniti a Pittsburgh, in Pennsylvania. Senz'altro imparò cosa significasse *speakeasy*, lui che per campare vendeva lo *scrime* con un carretto e che per pranzo si mangiava un maccheronico *sanguiccio*, giacché se si voleva concedere un gocchetto era necessario scovare un *blind pig*, un esercizio commerciale clandestino dove si producevano e vendevano alcolici.

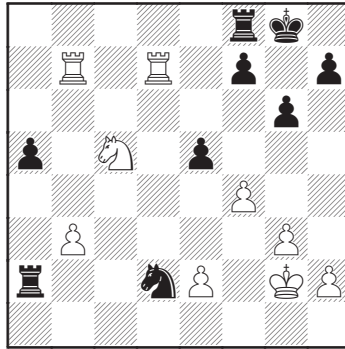
Nel libro *Chess Training Pocket Book* il GM Lev Albur, in merito a un commento relativo alla celeberrima Caro-Kann della Nimzowitsch-Capablanca, New York 1927, paragona le due Torri in settima a una coppia di maiali ciechi, similitudine avvalorata a suo dire dallo stesso autore de *Il mio sistema*, dove riguardo la settima si parla diffusamente di salsicce ma non proprio di maiali. Se non che, Vladimir Vukovic nel suo *L'arte dell'attacco negli scacchi* attribuisce la paternità di tale locuzione a David Janowski, in quanto due Torri che danno ripetuti scacchi in settima girano a vuoto come un verro non vedente. Altri preferiscono pensarla diversamente, immaginando due voraci suini far piazza pulita di tutto ciò che capita loro a tiro nella linea più ricca di pedoni. Quest'espressione colorita in Italia pare non abbia mai attecchito, nemmeno in ambito gergale, mentre nei paesi anglosassoni è ancora di uso frequente. Meglio passare dai porci alle perle.

Vassily Ivanchuk (2729) - Levon Aronian (2752)

Inglese A30 - Morelia/Linares, 2006

1. ♖f3 ♗f6 2. c4 b6 3. g3 ♙b7 4. ♙g2 c5 5. 0-0 g6 6. ♗c3 ♙g7 7. d4 c×d4 8. ♖×d4 d6 9. ♙e3 ♗bd7 10. ♖ac1 ♖c8 11. b3 a6 12. ♖fd1 0-0 13. ♖d2 ♗e4 14. ♗×e4 ♙×e4 15. ♗e1 ♗f6 16. ♙h3 ♖b8 17. ♗d3 ♙a8 18. f3 e6 19. ♙f2 ♖e8 20. ♗b4 a5 21. ♗a6 ♖c8 22. ♖×d6 ♖×d6 23. ♖×d6 ♗d5 24. ♖d1 ♗c3 25. ♖1d2 b5 26. ♖d7 ♙e5 27. c×b5 ♗×b5 28. ♙f1 ♙c6 29. ♖7d3 ♗a3 30. f4 ♙f6 31. ♗c5 ♙e7 32. ♖d1 ♗b5 33. ♗a4 ♙e4 34. ♖d7 ♙b4 35. ♙g2 ♙×g2 36. ♗×g2 ♖c2 37. ♖b7 ♗a3 38. ♖dd7 ♖f8 39. ♗f3 ♗b1 40. ♙e3 ♖×a2 41. ♙c5 ♗d2+ 42. ♗g2 ♙×c5 43. ♗×c5 e5 (N. 4)

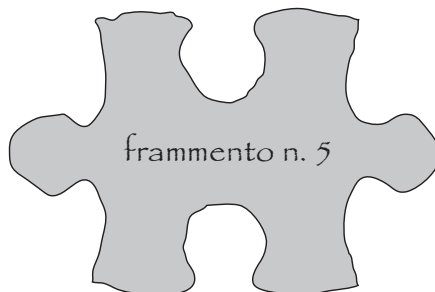
N. 4



Mossa al Bianco



**Levon
Aronian**



FAHRENHEIT 451

«Questa notte ho pensato a tutto il cherosene di cui mi sono servito da dieci anni a questa parte. E ho pensato ai libri. E per la prima volta mi sono accorto che dietro ogni libro c'è un uomo. Un uomo che ha dovuto pensarli. Un uomo a cui è occorso molto tempo per scriverli, per buttar giù tante parole sulla carta. Ed è un pensiero che non avevo mai avuto, prima di questa notte.» (Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*)

Anni fa, quando ancora giocavo semilampo, l'amico Pietro Mola mi volle onorare di un suo provocatorio siparietto ai danni di un indefesso scaricatore di file, database e quant'altro rintracciabile in rete. Il Maestro Fide fiorentino incalzò subito l'esperto internauta:

«Sempre aggiornato su tutte le novità, eh?»

«Come te del resto...» rispose il navigante.

«Ma io, sai, lavoro molto sui libri...»

«I libri no, i libri non vanno bene» – interruppe, mentre Pietro già rideva strizzando l'occhio come a dire “c'è cascato” – «nei libri manca sempre qualcosa, a breve spariranno dalla circolazione. Solo nei database troviamo tutto.»

Però...

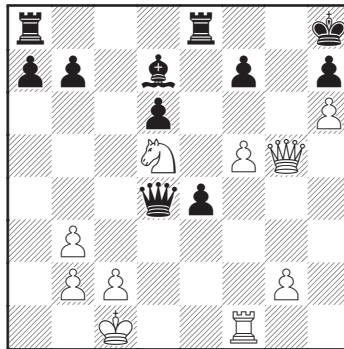
Al di là degli incendiari di libri di Bradbury e Truffaut, negli archivi informatici si pescano rottami e relitti di ogni genere. Carte d'identità contraffatte, furti più o meno autorizzati, scambi di persona, risultati capovolti, incontri immaginari. Come quello capitato alla WIM Cathy Forbes (oggi Cathy Warwick), accreditata secondo più fonti di una splendida sconfitta contro l'ex campione del mondo Mikhail Tal nel 1988 a Chicago. Peccato che la scacchista inglese non abbia mai visitato la più grande città dell'Illinois. Magari avrebbe anche perso volentieri una simile partita contro il “Mago di Riga”.

Anni dopo da un forum scacchistico è spuntato fuori il vero conduttore dei Neri, che ha rivendicato il suo diritto alla sconfitta. Tal Forbis ha raccontato di aver mostrato la sua partita tempo dopo a Yuri Averbakh, durante un suo soggiorno in Russia. La combinazione piacque al grande vecchio dello scacchismo sovietico ed ebbe modo di essere annoverata nel libro di Yasser Seirawan e Jeremy Silman *Winning Chess Tactics*. Mentre nella prima edizione il nome “Forbis” era correttamente riportato, nella seconda il cambio della vocale “i” in “e” ha chiamato in causa, suo malgrado, l'inglese Cathy Forbes. Cosa ci si inventerebbe per aver giocato con Tal.

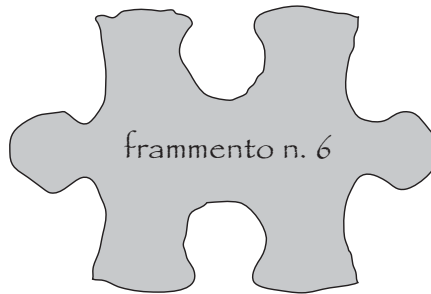
Mikhail Tal (2630) - Robert Forbis
Siciliana B77 - Chicago, 1988

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 c×d4 4.♗×d4 ♘f6 5.♗c3 g6 6.♙e3 ♙g7 7.f3 ♗c6 8.♚d2 0-0 9.♙c4 ♗d7 10.h4 ♗b6 11.♙b3 ♗a5 12.h5 ♗bc4 13.♚e2 ♗×e3 14.♚×e3 ♗×b3 15.a×b3 ♙d7 16.0-0-0 e6 17.f4 ♚b6 18.f5 g×f5 19.e×f5 ♖h8 20.♗hf1 ♙×d4 21.♗×d4 e5 22.♚h6 ♚×d4 23.♚f6+ ♖g8 24.♗d5 ♗fe8 25.♚g5+ ♖h8 26.h6 e4 (N. 5).

N. 5



Mossa al Bianco



LA LEGGE DI MORPHY

Ci son partite da mandare a memoria come fossero avemarie, sonetti d'imposizione scolastica, formazioni calcistiche pluriscudettate. La Morphy-Alleati (e io che da bimbo pensavo esistesse un certo signor Alleati...), giocata nel bel mezzo del *Barbiere di Siviglia* all'Opéra di Parigi, è poesia del XIX secolo in rima baciata.

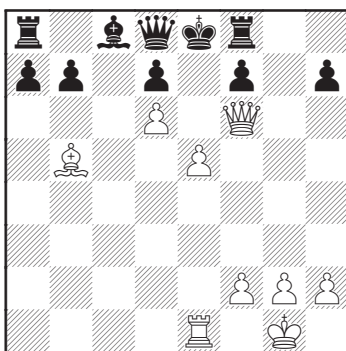
Il diagramma che segue pare figlio di un sempreverde romanticismo, dove il Nero conta una Torre di più, anche se non si direbbe.

La soluzione è facile facile, ma lo scacco matto d'autore è citazione in nome dell'Arcangelo degli scacchi.

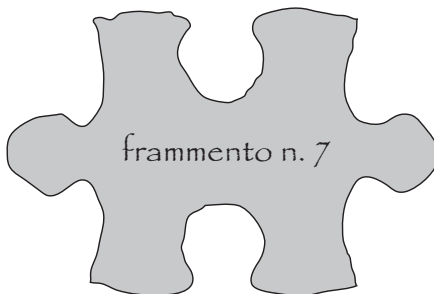
Riste Menkinovski (2355) - Krasimir Krastev (1825)
Siciliana B22 - Blagoevgrad, 2010

1.e4 c5 2.c3 ♘f6 3.e5 ♘d5 4.d4 e6 5.♘f3 ♘c6 6.c4 ♘db4 7.d5 e×d5 8.c×d5
 ♘d4 9.♘×d4 c×d4 10.a3 ♖a5 11.♙d2 d3 12.a×b4 ♖×a1 13.♙×d3 ♖×b2
 14.0-0 ♙×b4 15.♖g4 ♙×d2 16.♖×g7 ♗f8 17.♘×d2 ♖×d2 18.d6 ♖a5 19.♙b5
 ♖b6 20.♗b1 ♖d8 21.♗e1 ♖b6 22.♖f6 ♖d8 (N. 6)

N. 6



Mossa al Bianco



QUADRILATERO KARPOV

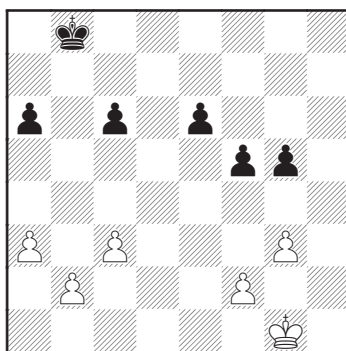
Durante uno stage sul tema dei principi pratici del finale per giocatori al di sotto del 1600 punti Elo, feci cenno al “quadrilatero Karpov”. L’espressione destò scalpore, al

punto che uno dei partecipanti riferì quel particolare tema a un suo compagno di circolo, Prima Nazionale. Quest'ultimo, sorpreso, venne a chiedermi conto: «Certo che sono ben ignorante in tema di finali» – mi disse – «tanti anni che gioco e mai avevo sentito parlare di quadrilatero Karpov!» «Sfido» – replicai – «quel termine l'ho coniato io!» Mi guardò con espressione incerta, ma indubbiamente si sentì rassicurato.

Valeri Yandemirov (2503) - Alexey Feoktistov (2420)
Francese C10 - Vladimir, 2004

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘d2 d×e4 4.♗×e4 ♘d7 5.♗f3 ♗g6 6.♗×f6+ ♗×f6 7.c3 c5
 8.♗e5 a6 9.♙e3 c×d4 10.♙×d4 ♗d7 11.♙e2 ♗×e5 12.♙×e5 ♖g5 13.♖d4 f6
 14.♙d6 ♙d7 15.♙×f8 ♗×f8 16.♙f3 0-0-0 17.0-0 ♙c6 18.♖c4 ♗d6 19.♗ad1
 ♗fd8 20.♙×c6 ♗×c6 21.♗×d8+ ♗×d8 22.♗d1+ ♗c7 23.♖d3 f5 24.♖d7+
 ♗b8 25.g3 ♖f6 26.♗d4 ♖e5 27.♖d8+ ♗a7 28.♖g5 h6 29.♖d2 g5 30.♗d7
 ♗b8 31.♗d8+ ♗c8 32.♗d4 ♖a5 33.a3 ♖e5 34.h4 ♖f6 35.h×g5 h×g5 36.♗d7
 ♖e5 37.♖d6+ ♖×d6 38.♗×d6 ♗c6 39.♗×c6 b×c6 (N. 7)

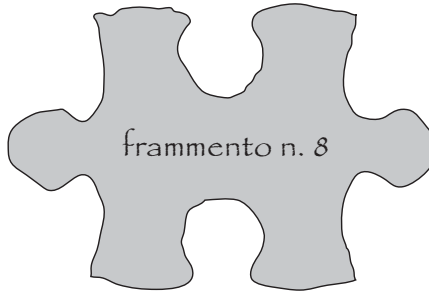
N. 7



Mossa al Bianco



**Paul
 Morphy**



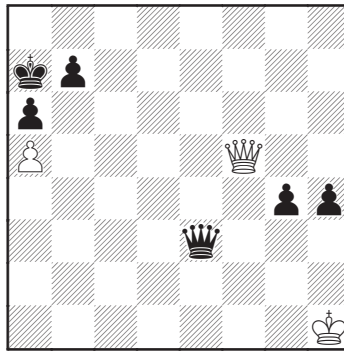
STALLO PERPETUO

Sammy Reshevsky nel Campionato Usa 1942 contro Carl Pilnick (e non come riportato da alcune fonti il GM Herman Pilnik, tedesco naturalizzato argentino) fu bloccato sul pari in un finale di Donne con tre pedoni in più a causa di un micidiale stallo. Undici anni dopo nel torneo dei candidati di Zurigo 1953 gettò alle ortiche un finale di Torri vinto contro Efim Geller, sempre a causa di un tema di stallo. Undici anni dopo al campionato Usa 1963/64 contro Larry Evans, stessa identica sorte: ancora stallo in posizione vantaggiosa! Undici anni dopo... no, nel 1975 Reshevsky, a quanto pare, non fece più stallo!

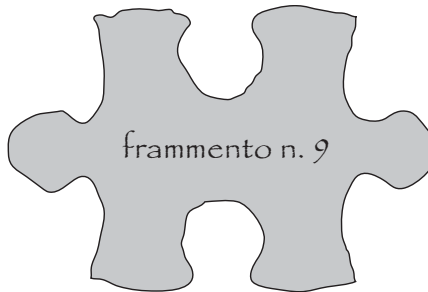
Carl Pilnick - Samuel Reshevsky Grünfeld D70 - New York (campionato Usa), 1942

1.d4 ♖f6 2.c4 g6 3.f3 d5 4.c×d5 ♗×d5 5.e4 ♗b6 6.♗c3 ♕g7 7.♕e3 0-0 8.f4 ♗c6 9.d5 ♗b8 10.a4 e5 11.a5 ♗d7 12.♗f3 ♖e7 13.♕d3 e×f4 14.♕×f4 ♗e5 15.♗×e5 ♕×e5 16.♕×e5 ♖×e5 17.0-0 ♗d7 18.♖c1 ♖d4+ 19.♔h1 ♗e5 20.♕e2 ♖e3 21.♗b5 c6 22.♗d6 ♖d8 23.♖c3 ♖g5 24.♗×c8 ♖a×c8 25.♕f3 a6 26.♖b3 ♖c7 27.h3 ♖cd7 28.♖c5 ♖e7 29.♖c3 ♗×f3 30.♖×f3 c×d5 31.e×d5 ♖×d5 32.♖×d5 ♖×d5 33.♖c8+ ♔g7 34.♖c3+ f6 35.♖d3 ♖×d3 36.♖×d3 ♖e1+ 37.♔h2 ♖e5+ 38.♔h1 ♖×b2 39.♖d7+ ♔h6 40.♖d8 ♖e5 41.♖d2+ ♖g5 42.♖d8 ♖f4 43.♖f8+ ♔g5 44.♖c5+ ♖e5 45.♖c1+ ♔h5 46.♖d1+ ♔h6 47.♖d2+ ♖g5 48.♖d8 ♖c1+ 49.♔h2 ♖c3 50.♔h1 ♖e1+ 51.♔h2 ♔g5 52.♖b6 ♖e5+ 53.♔h1 ♖e7 54.♖b1 ♔h6 55.♖c1+ ♔g7 56.♖d2 h5 57.♖c3 g5 58.♖d2 h4 59.♖c3 ♖d6 60.♖b3 ♖c6 61.♖a3 ♔f7 62.♖b3+ ♔e7 63.♖e3+ ♔d7 64.♖d3+ ♔e6 65.♖a3 ♔d7 66.♖d3+ ♔e6 67.♖d8 ♔f7 68.♔h2 ♔e6 69.♔h1 ♖d5 70.♖c8+ ♔f7 71.♖c7+ ♔g6 72.♖c2+ f5 73.♖a4 f4 74.♖e8+ ♔f6 75.♖f8+ ♔e6 76.♖e8+ ♔d6 77.♖f8+ ♔c6 78.♖a3 ♖d2 79.♖a4+ ♔c7 80.♖a1 ♖e3 81.♖g7+ ♔b8 82.♖g8+ ♔a7 83.♖d5 f3 84.g×f3 ♖e1+ 85.♔g2 ♖g3+ 86.♔f1 ♖×h3+ 87.♔g1 ♖g3+ 88.♔h1 ♖f2 89.f4 ♖f1+ 90.♔h2 ♖×f4+ 91.♔h1 ♖e3 92.♖f5 g4 (N. 8)

N. 8



Mossa al Bianco



QUATTRO PER QUATTRO

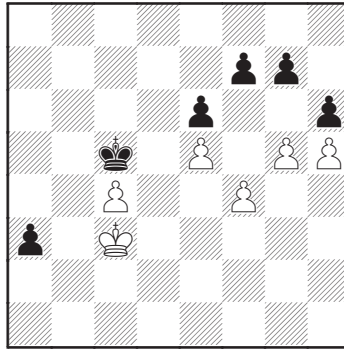
La partita in esame, tratta da un incontro del campionato italiano a squadre, valeva una promozione alla serie C. Una folta cornice di pubblico seguiva con trepidazione la sfida. Il Nero, la mia giovane allieva Irene Lazzarini, aveva puntato tutte le carte su un finale solitamente vinto in virtù di un pedone passato lontano. Molti degli spettatori approvavano tale decisione, convinti della bontà della scelta. Purtroppo mi ero accorto di quel che stava per verificarsi. E così pure il capitano della squadra di Empoli, il candidato maestro Vincenzo Valori.

Sandro Scali (1601) - Irene Lazzarini (1661).
Barcza A07 - Campionato italiano a squadre, 2013

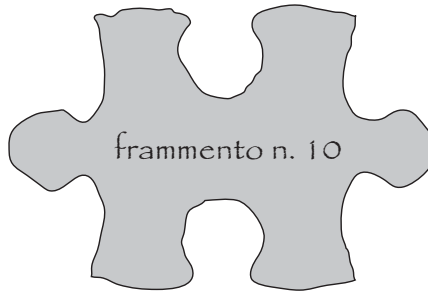
1. ♖f3 d5 2. g3 ♗f6 3. ♙g2 c6 4. d3 ♙f5 5. ♗bd2 e6 6. 0-0 ♙e7 7. b3 h6 8. ♙b2
 ♗bd7 9. ♖e1 0-0 10. e4 d×e4 11. d×e4 ♙h7 12. ♖e2 ♗c5 13. ♗e5 ♖c7 14. ♗ad1
 ♗ad8 15. ♗fe1 ♗fd7 16. ♗×d7 ♗×d7 17. ♖g4 ♙g6 18. ♗c4 ♗×d1 19. ♗×d1

♖d7 20.h4 ♘f6 21.♖e2 ♜d8 22.♞×d8+ ♞×d8 23.♘e5 ♙h7 24.♘g4 ♘×g4
 25.♞×g4 ♙f6 26.e5 ♙e7 27.♖e2 ♞a5 28.a4 ♞c5 29.♙e4 ♙×e4 30.♞×e4
 ♙d8 31.♞d3 ♞d5 32.♖e2 b5 33.a×b5 c×b5 34.c4 b×c4 35.♞×c4 ♞d1+
 36.♙g2 ♙b6 37.♙c3 ♞c2 38.♙e1 ♞×c4 39.b×c4 ♙c5 40.♙f3 ♙f8 41.♙e4
 ♙e7 42.f3 ♙d7 43.♙d3 ♙c6 44.h5 ♙b6 45.♙c2 ♙d4 46.♙c3 ♙×c3 47.♙×c3
 ♙c5 48.f4 a5 49.g4 a4 50.g5 a3 (N. 9)

N. 9



Mossa al Bianco



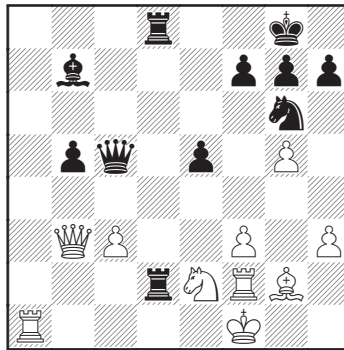
MOSSE CHE HANNO FATTO LA STORIA

Nella "Walk of Fame" delle mosse più belle di sempre, restano impresse tracce indelebili, che mai si perderanno lungo il viale del tramonto. Mosse pesanti di pezzi pesanti. Pensiamo a celebri tratti di Donna, autentici colpi da KO come nella Levitsky-Marshall, Breslavia 1912 o nella Bernstein-Capablanca, Mosca 1914. Ma anche al capolavoro dell'età matura di Wilhelm Steinitz ad Hastings 1895, una Torre danzante che fece scomodare a Gesualdo Bufalino accostamenti ardi, nel suo lunario di aforismi

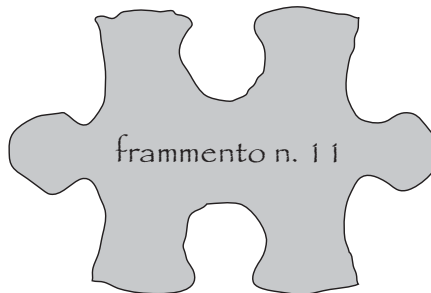
Il malpensante: «Solo il canto XXXIII del Paradiso credo possa paragonarsi alla partita Steinitz-Bardeleben.» Oppure la Mikenas-Bronstein, Tallinn 1965. Che si chiamino archetipi, pattern, opere d'arte scacchistica ha poca importanza, quel che conta è scolpire nella memoria a lettere d'oro l'idea vittoriosa, la chiave che apre tutte le porte. Immaginiamo quindi quale emozione abbia pervaso il cuore della giovane giocatrice polacca Angelika Maculewicz, nel riprodurre alla scacchiera il lampo di genio dell'apprendista stregone per antonomasia.

Stanislaw Buczek - Angelika Maculewicz
Polonia, 1993

N. 10



Mossa al Nero



RIFLESSI CONDIZIONATI

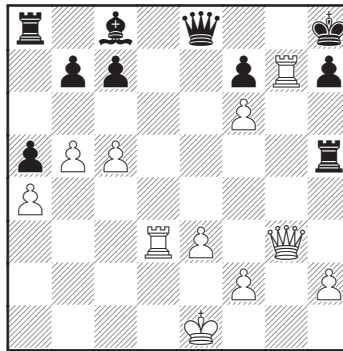
La combinazione che segue è semplice, non vi richiederà che pochi secondi, non c'è bisogno di scomodare alcun programma.

Diciamo che è un piccolo test. Provate a risolverla in tempi brevissimi e non scervellatevi troppo.

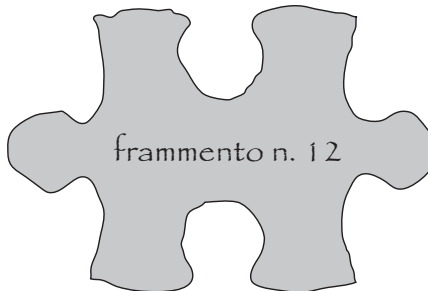
Tomas Polak (2473) - Tadej Sakelsek (2432)
Inglese A17 - Brno (Mitropa Cup), 2006

1.♘f3 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 ♘b4 4.g4 d6 5.g5 ♘fd7 6.♚c2 ♘c6 7.a3 ♘×c3 8.♚×c3
 e5 9.b4 a5 10.b5 ♘e7 11.d4 e4 12.♘d2 d5 13.a4 0-0 14.♘a3 ♚e8 15.♚g1 d×c4
 16.♘×e4 ♘d5 17.♚f3 ♘7b6 18.♘c5 ♘d7 19.e3 ♘×c5 20.d×c5 ♘b4 21.♚d1
 ♘d3+ 22.♘×d3 c×d3 23.♘f6+ g×f6 24.g×f6+ ♚h8 25.♚g7 ♚e5 26.♚g3 ♚h5
 27.♚×d3 ♚e8 (N. 11)

N. 11



Mossa al Bianco



L'UOMO CHE SI GIOCA IL CIELO A SCACCHI

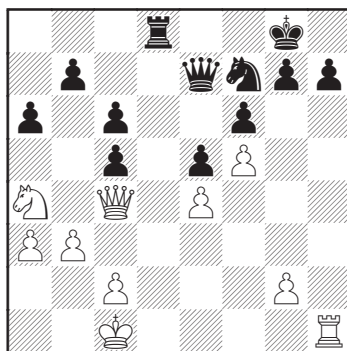
A plotone schierato l'ufficiale chiese al condannato se veramente fosse Ossip Bernstein, il campione di scacchi. Il condannato rispose sì. La partita successiva ebbe come

posta in palio la vita. E la vita fu salva, per lui e per tutti coloro che erano destinati a morire quel giorno. Come per Bernstein nel terrore rosso successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, così per Esteban Canal durante la guerra civile di Spagna. Il secolo breve, scandito da guerre, deportazioni e rivoluzioni, ha sommerso e salvato vite e pagine di storia. Corsi e ricorsi vichiani, perché fu Bernstein a San Sebastian nel 1911 a dare del giovanotto imberbe a José Raul Capablanca, per venir poi sbaragliato alla scacchiera dal cubano; fu lui, Bernstein, a prendersi del vegliardo a Montevideo nel 1954 da un acido don Miguel Najdorf, sconfitto nel confronto diretto con una partita insignita del premio di bellezza, all'alba delle sue settantadue primavere. Dal torneo di questa seconda giovinezza ripesciamo uno splendido *ambush*, tema tattico di difficile traduzione, talvolta impropriamente definito come agguato.

J. Salomon - Ossip Bernstein
Gioco Piano C50 - Montevideo, 1954

1.e4 e5 2.♞f3 ♞c6 3.♙c4 ♙c5 4.♞c3 d6 5.d3 ♞a5 6.a3 ♞×c4 7.d×c4 ♙e6
 8.♚d3 ♞e7 9.♙e3 ♙×e3 10.f×e3 ♞g6 11.b3 0-0 12.0-0-0 ♚e7 13.♞d5 ♚d7
 14.h4 c6 15.h5 ♞h8 16.♞c3 ♜fd8 17.♜d2 f6 18.♞h4 ♞f7 19.♞f5 a6 20.h6
 ♙×f5 21.e×f5 ♞×h6 22.e4 ♞f7 23.c5 ♚e7 24.♚c4 d×c5 25.♜×d8+ ♜×d8
 26.♞a4 (N. 12)

N. 12



Mossa al Nero



**Ossip
 Bernstein**